

Una festa di carnevale a sfondo storico

Il «Purim» ebraico

Non tutte le festività religiose ebraiche sono dettate da regioni culturali e da motivazioni religiose.

Tra queste una festa minore, il Purim, che altro non sarebbe che un carnevale a sfondo storico.

La Comunità ebraica si riunisce il quattordici del mese di «Adar» (nel 1988 il 3 di marzo) per festeggiare la liberazione degli Ebrei di Persia dal loro oppressore Haman, una specie di Hitler dell'antichità. L'origine di questa festa si trova nel libro di Estere la nota dominante, come ci illustra Herman Wouk nel suo libro «Questo è il mio Dio», è una gaiezza tumultuosa. Il Talmud concede ai fedeli di bere in questo giorno fino a non sapere più qual è la differenza tra «benedetto sia Dio» o «maledetto sia Haman».

In Israele questa festa è stradaiaola, tipo «martedì grasso» con affluenza vistosa di molti bambini che con bandierine e tradizionali raganelle fanno

un frastuono assordante.

Durante la preghiera in sinagoga si legge dettagliatamente il libro di Ester. Dopo una benedizione intonata in maniera particolare appositamente per questa ricorrenza, i bambini restano in attesa di una frase letta dopo i due primi capitoli.

Questa dice «Dopo queste cose il re promesso Haman l'Agaghita alla più alta dignità», ma nessuno sente le ultime parole colate dietro il frastuono assordante di raganelle. Il lettore attende la fine dei schiamazzi per continuare a leggere, ma ad ogni «Haman» il frastuono si ripete, fino a indurre il lettore a smettere e a non ripetere più quel nome. Questo però nei Purim di altri tempi, poi ogni comunità la interpretò in maniera diversa.

L'est Europeo, per esempio, si mandavano dei commedianti girovaghi nei villaggi, che la recitavano nelle strade. Oggi i ragazzini, in costume la

recitano a scuola. Tutto si è trasformato in una sfrenata satira con musica, versi e frizzi. Non c'è personaggio o istituzione che si salvi; anche i vecchietti ed i Rabbini stessi vengono punzecchiati festosamente.

Si scambiano doni con i vicini e con gli amici; si recitano preghiere; ci si scarica soprattutto di tutto le rabbie soffocate e le costrizioni subite durante l'anno, e tutto sotto in un'atmosfera di tumultuosa allegria.

Si creano solidarietà e amicizie, tutti mangiano pantagruclicamente e tutti sono felici, anche i poveri, anche quelli che abitano nelle sperdute periferie americane e nelle campagne dei paesi dell'Est, tutti nella speranza di non dovere più sottostare a qualcuno. Un giorno di festa in onore della libertà ritrovata e tante preghiere per difenderla.

Alan David Baumann

Pagina 3

L'Umanità

Sabato 27 febbraio 1988